

GIANDANTE X





LA S. V. È INVITATA ALLA INAUGURAZIONE
DELLA MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE

GIANDANTE X

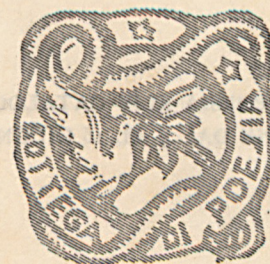
CHE AVRÀ LUOGO SABATO 5 GIUGNO ALLE ORE
17 NELLE SALE DI BOTTEGA DI POESIA, VIA
DEL MONTE NAPOLEONE 14.
CON OSSEQUIO

EMANUELE DI CASTELBARCO

Piano Terreno I

GIANDANTE X

MOSTRA PERSONALE



BOTTEGA DI POESIA XLIV CATALOGO D'ARTE
ESPOSIZIONE DAL 5 AL 16 GIUGNO 1926

GIANDANTE X

MOSTRA PERSONALE

BOTTEGA DI POESIA

MCMXXVI



GIANDANTE X

MOSTRA PERSONALE

BOTTEGA DI BOESIA

MCMXXVI

È la seconda volta, nel breve giro di due anni, che mi trovo a parlare di questo giovine artista, e per la medesima occasione. Posso dire che un egual tempo è trascorso senza che io sia entrato nel suo nudo studio di via Mantegna; un lungo stanzone suddiviso da due alti paraventi, con le pareti tappezzate di disegni energici, di figure d'un'umanità sdegnosa ed eroica, di facce assortite in una tensione aspra e pensosa. Giandante si muove in questo stanzone illuminato da grandi vetrate come un piccolo Mefistofele dal sorriso tagliente, dagli occhi lucidi e ironici, dal profilo magro di certosino, cui una zazzera liscia e nera, tagliata rigorosamente sulla nuca nuda, dà una curiosa aria tra di paggio e di monaco. Egli vi accoglie con un secco saluto; e la sua pri-

ma preoccupazione è di catechizzarvi a dovere. Affinchè possiate seguirlo, comincia subito a mostrarvi, come se dovesse presentarvi i termini di un sillogismo o i dati di un arduo teorema algebrico, i suoi saggi, con ordine; curvo a un lato della cornice guarda se avete capito; e se s'avvede che stentate a seguirlo, come può facilmente accadere, vi « illumina » con tre o quattro proposizioni filosofiche di tono apodittico pronunciate con voce decisa; poi vi chiede, con un sorriso, se siete « entrato ». Guai allora se col vostro turbamento date a divedere che brancolate un po' nelle tenebre, o che vi raccapezzate a fatica. È capace, capacissimo di appiopparvi, come uno strale, una frase aspra, che il sorriso degli occhi vivi e acuti riesce appena ad attenuare.

Ma se, al contrario, mostrate che « l'iniziazione » in voi comincia, vi sorride come un fanciullo, con tanta improvvisa gratitudine negli occhi che preferite di capir tutto, di colpo, per vederlo a un tratto così felice. Credo che la sua gioia più grande sia di vedervi partecipare ai suoi pensieri, ai suoi simboli, alle sue difficili scalate nei regni

inaccessi dove s'immagina di vivere. Lassù egli si sente eroe, legislatore, dèspota. L'umanità la tiene tutta sotto quelle sue scarpe ferrate come una infinita famiglia di formiche. Mefistofele, appunto, e il formicaio. Allora egli vi dirà che dipingere e scolpire è per lui lo stesso che comandare due miliardi di uomini: dipinge e scolpisce, anzi, perchè questo è l'unico modo che ha di comandare. L'arte è così una forma assoluta dell'azione; e le opere singole sono le tappe di questo assoluto.

Preferisco di farmi un po' il suo Virgilio — scusate la presunzione — piuttosto che farvi una chiacchierata necessariamente generica e monca sul valore plastico e coloristico dei saggi che Giandante esponè in questa mostra. Son certo che anche sull'interprete egli avrà da ridire e da far le sue riserve, ma poichè mi lusingo di essere « entrato » almeno un poco, mi arrischio alla bisogna, con la speranza che l'iniziazione avvenga anche per voi.

I titoli dei primi disegni hanno, a dire il vero, la

fortuna di parlar chiaro; la realtà psicologica del « ferito » di « spasimo », e poi di « fede », « schiavitù », « eroe » è stata fermata da Giandante con un tratto efficace e spesso sintetico. Gli otto quadri scenografici rappresentano otto momenti simbolici; ma se i simboli non sono tutti egualmente evidenti, notevole è il senso evocativo di ciascuno, specie in « tempio », « musica », « monte », « monolito », « galera ». È un sintetismo nudo, sobrio, e non di rado solenne; il contrasto dei colori crea spazi disabitati, in un mondo di notturne, misteriose astrazioni. Credo che alcuni, se non tutti, i saggi di questo gruppo potrebbero avere singolari applicazioni scenografiche.

Si resterà forse più perplessi di fronte ai grandi disegni: « tramonto », « notte » e « aurora ». E qui l'interprete soccorrerà a dire che Giandante pensa che l'umanità, per avviarsi alla palingenesi, ha tre tappe da percorrere: che sono appunto indicate con queste tre monumentali e schematiche figurazioni. Dopo l'aurora ci sarebbe il giorno; ma il giorno è impossibile, perchè la tendenza dell'umanità è quella di protendersi verso un av-

venire sempre agognato e sempre irraggiungibile. Raggiungendolo, l'avvenire s'arresterebbe, sarebbe realtà, giorno, dogma, stasi; perciò morte. Egli quindi non potrà mai dipingere il « giorno ». Ed eccoci al gruppo delle sculture. Vivendo come nel suo elemento naturale in un mondo di pensose e solenni astrazioni, Giandante non può che scartare recisamente argomenti semplicemente umani; egli disprezza i sentimenti della comune degli uomini, ed è tutto teso verso le figurazioni e le forme d'un'umanità superiore, gigantesca e romanticamente eroica. Perciò egli si travaglierà a significare in simboli plastici di una nuda e vigorosa semplicità le forme del sublime, nel pensiero e nella vita. « Ascetica », « Eroica », « Martire », « Uomo-Dio » saranno le sublimazioni dei grandi sentimenti umani, le cime alle quali l'umanità si affatica di giungere, senza toccarle mai pienamente e definitivamente; sublimazioni dei grandi pensieri dell'uomo saranno invece « Silenzio », « Filosofica », « Tempo », « Utopia », il regno delle astrazioni grandiose.

Giandante vi parla di queste sue creazioni non per

farvene ammirare la bellezza ma per svelarvene la verità; non pretende da voi una partecipazione d'ordine estetico, ma un consenso d'ordine morale. Tutta la sua opera è una propedeutica del Sublime. Ed è naturale che la profezia lo accenda, e l'aforistica sia il suo naturale linguaggio.

Quando egli vi parla non potete fare a meno dal paragonare l'uomo e l'opera: l'opera è d'un visionario ardimentoso e profetico; l'uomo è un ometto smilzo, magro, scrutatore, che spesso vi apostrofa in meneghino. Con quel maglione da montagna e gli scarponi d'alpino, egli passeggia sopra le nuvole come un angelo maligno. E spesso alle labbra sottili gli affiora un ghigno sarcastico, mentre gli occhi gli rilucono di un diffidente sorriso.

G. TITTA ROSA.

ELENCO DELLE OPERE

BIANCO-NERO

- 1 EROE
- 2 MUTILA
- 3 MUTILO
- 4 EROE

- 5 SPASIMO
- 6 INCATENATO
- 7 FIACCOLA
- 8 DOLORE
- 9 FERITO

- 10 SCHIAVITU'
- 11 MORTE
- 12 FEDE

- 13 MARTIRE
- 14 IDEA
- 15 EROE

SCENOGRAFIA

- 16 TEMPIO
- 17 IDOLO
- 18 MUSICA
- 19 MONTAGNE

- 20 RELIGIOSA
- 21 MONOLITO
- 22 GALERA
- 23 PROFETA

ARCHITETTURA

- 24 EURITMIA
- 25 FUTURO
- 26 ARMONIA

- 27 SOLE
- 28 LINEE
- 29 FEDE
- 30 TEMPIO

- 31 SIMBOLO
- 32 SEGNO
- 33 SIMBOLO

- 34 BOZZETTO
- 35 BOZZETTO
- 36 BOZZETTO
- 37 BOZZETTO
- 38 BOZZETTO
- 39 BOZZETTO

PITTURA

- 40 MONOGERARCHIA

- 41 AURORA
- 42 TRAMONTO
- 43 NOTTE

- 44 DITTATORE
- 45 VIANDANTE

SCULTURA

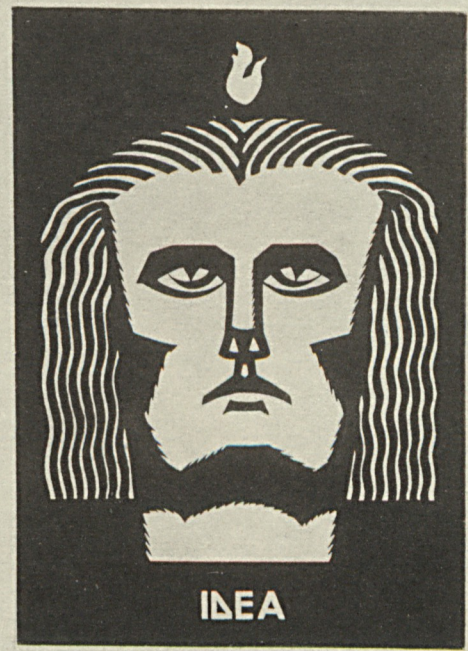
- 46 EROICA
- 47 MARTIRE
- 48 EROICO
- 49 UOMO-DIO

- 50 UTOPIA
- 51 TEMPO
- 52 SILENZIO
- 53 PENSIERO

- 54 ESTETICA
- 55 ASCETICA
- 56 FILOSOFICA

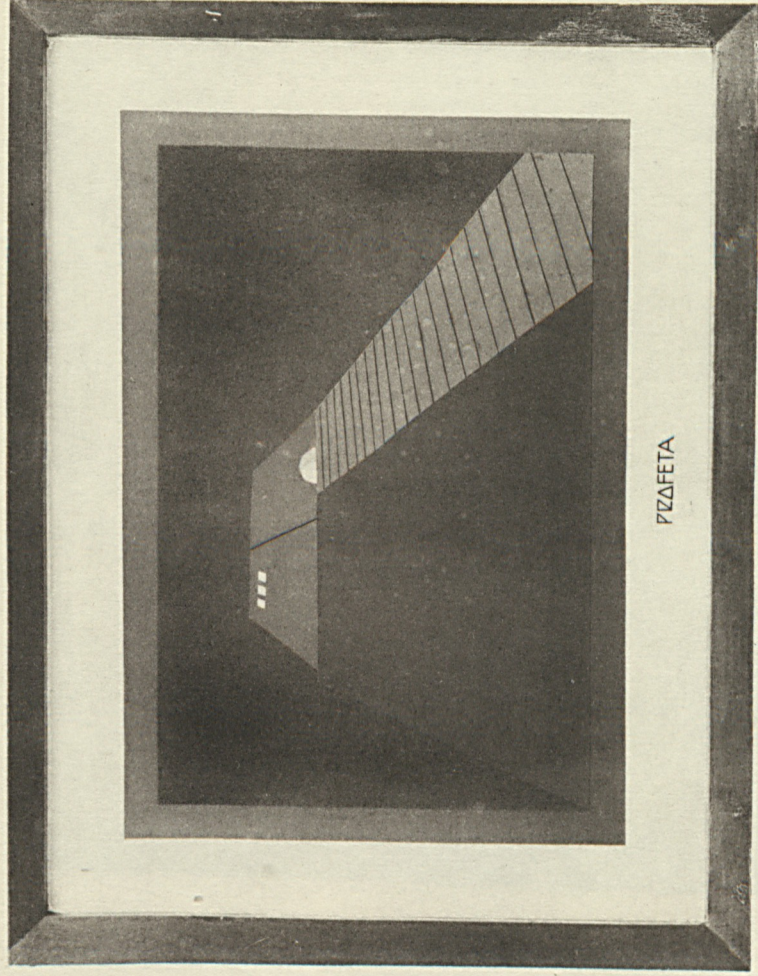
	PITTURA	
	MONOARXIA	40
	AURORA	41
	TRAMONTO	42
	NOTTE	43
	DETTATORE	44
	VIANDANTE	45
	SCULTURA	
	EROSIA	46
	MARTIRE	47
	EROSIO	48
	UOMIDIO	49
	UTORIA	50
	TEMPO	51
	ALBIZIO	52
	PIRENERO	53
	ESTERCA	54
	ARISTICA	55
	FILOSOFICA	56

• LE TAVOLE •



BIANCO E NERO

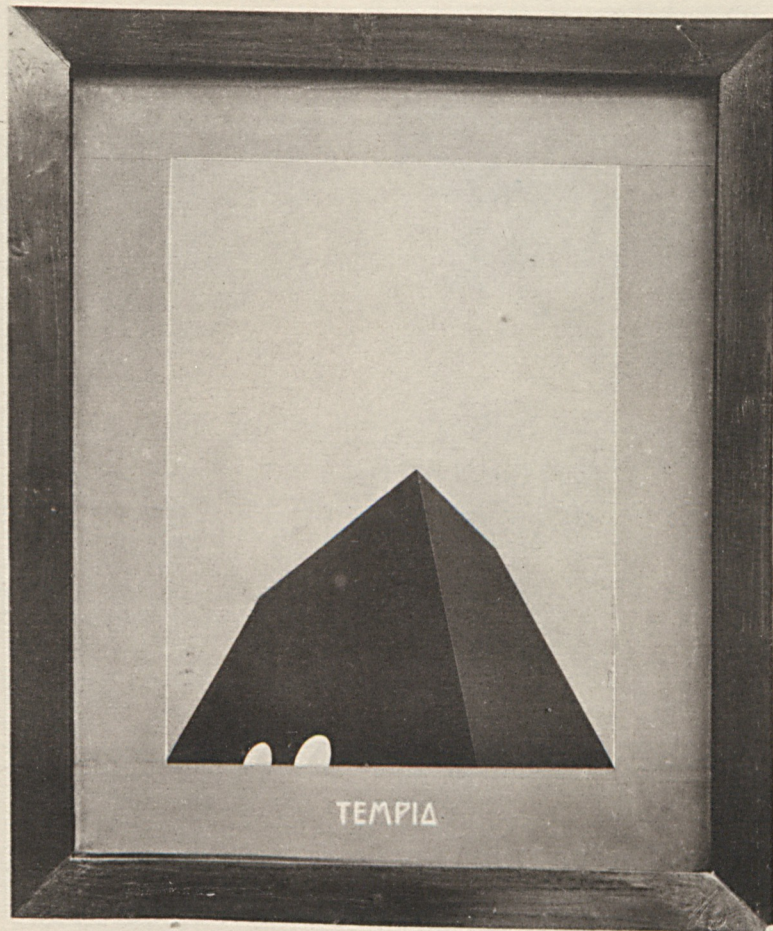
IL TRIBUNALE DEGLI ITALIANI
FONDAZIONE



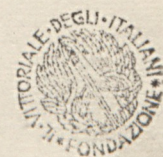
PZAFETA

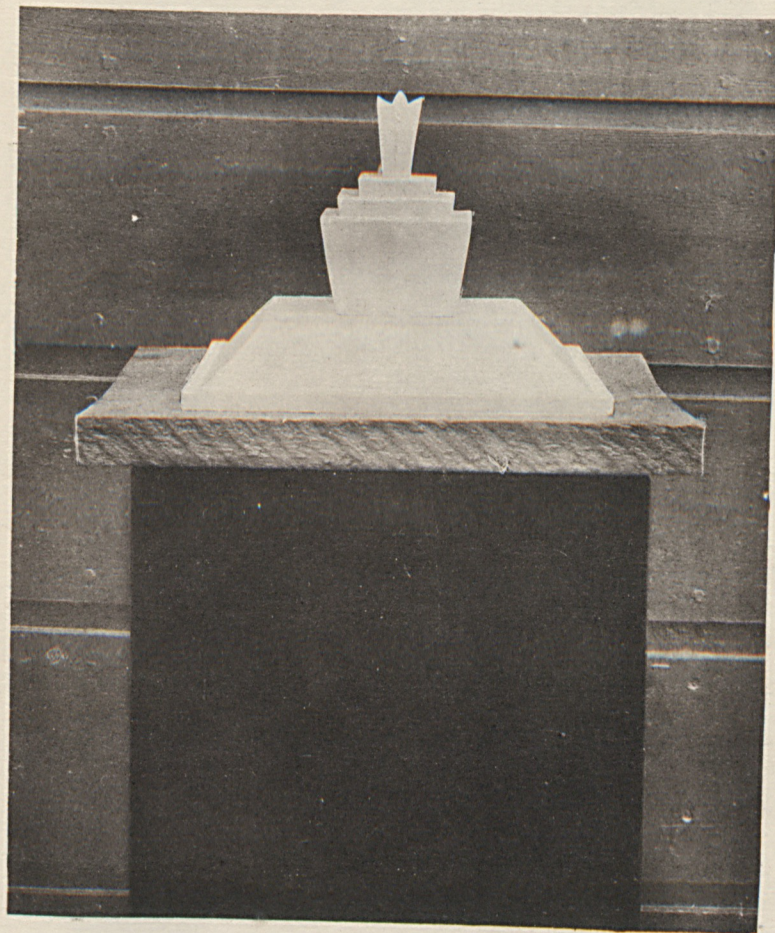
SCENOGRAFIA





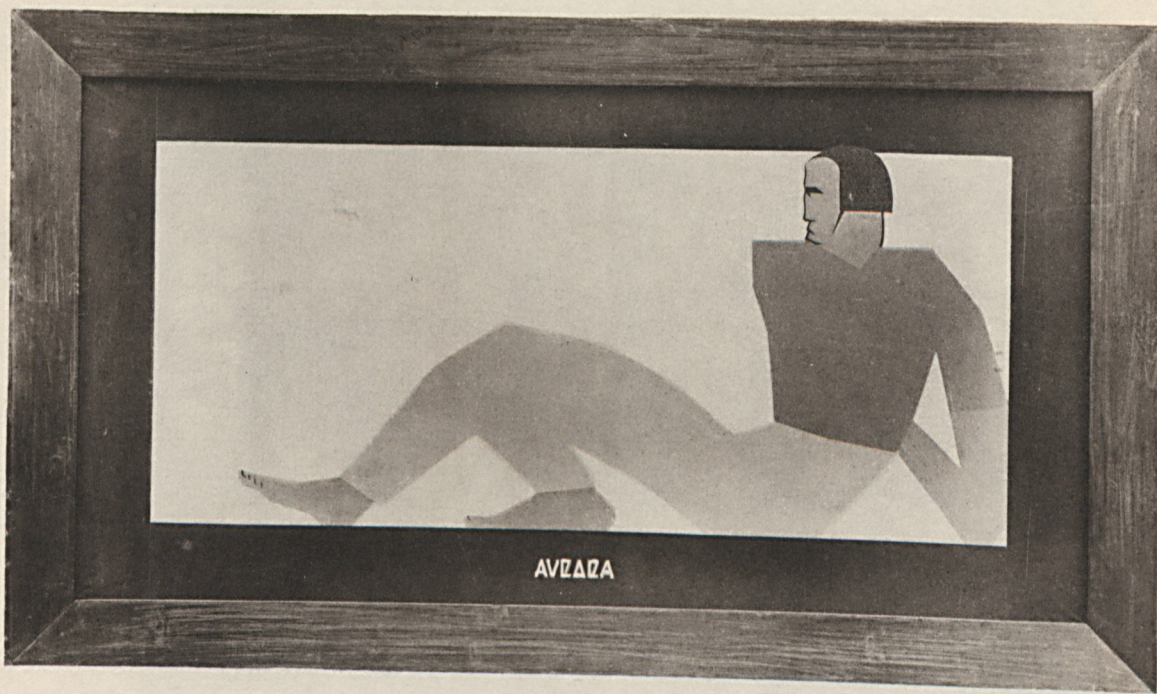
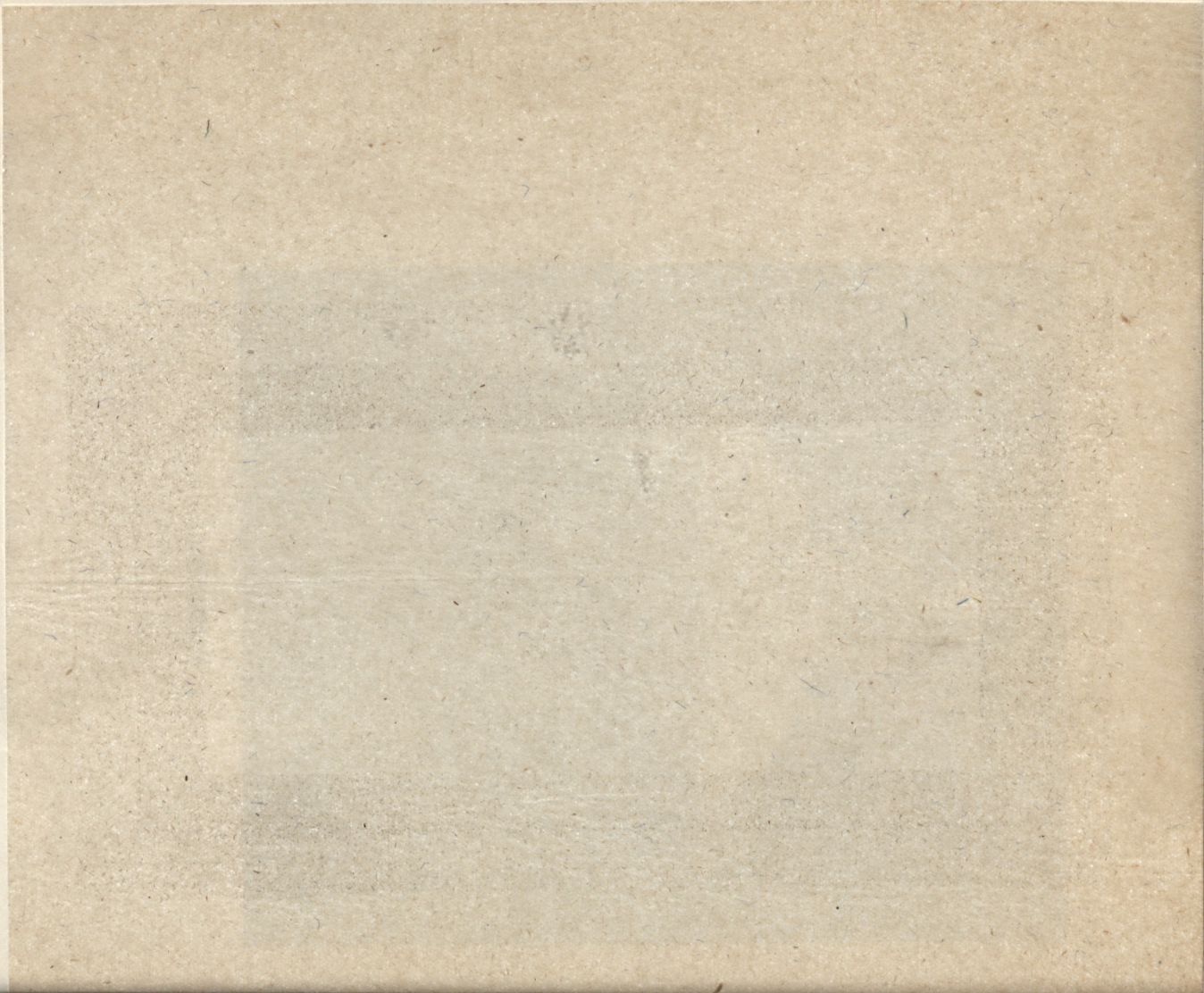
ARCHITETTURA





BOZZETTO

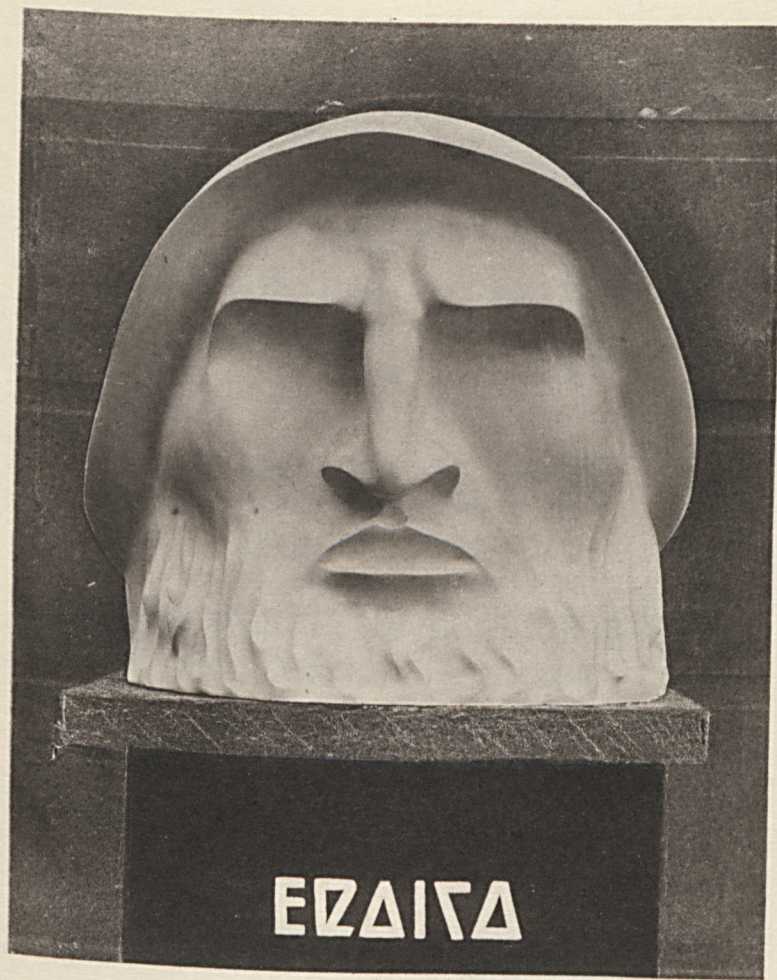




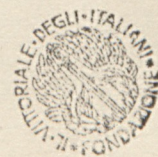
AVVAZZA

PITTURA





SCULTURA



BOTTEGA DI POESIA

MILANO

CASA D'ARTE - CASA EDITRICE - LIBRERIA

14 - VIA DEL MONTE NAPOLEONE - 14



I FASCICOLI LETTERARI

SCELTI DA E. CASTELBARCO

I FASCICOLI MUSICALI

SCELTI DA G. DA NOVA

LIBRI D'ARTE - DI LUSSO E RARI

LIBRI ANTICHI - STAMPE

ACQUEFORTI-LITOGRAFIE

CHIEDERE I CATALOGHI



22549

